GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1882 — ROMA — VENERDI' 17 FEBBRAIO — NUM. 41

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	Roma .... L.	11	21	40
	Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti.. ..	Roma .... »	9	17	32
	Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via della Scrofa, n. 47, piano 2°.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Nella tornata di ieri venne presentato al Senato il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati sullo scrutinio di lista nelle operazioni elettorali politiche, il quale, a proposta del senatore Cencelli, venne deferito all'esame della Commissione che si occupò della legge elettorale politica. Parlarono sulla proposta Cencelli, i senatori Pantaleoni, Griffini e Perez.

Il senatore Finali sollecitò delle dichiarazioni dal Governo in ordine alle misure provvisorie occorrenti a certi provvedimenti relativi alla sospensione di esazione delle imposte per i danneggiati dall'uragano di giugno 1881, in coerenza ad un progetto di legge relativo in corso presso il Senato.

Nella stessa tornata venne pure annunziata un'interpellanza del senatore Brioschi al Ministro delle Finanze intorno all'organizzazione degli uffici tecnici di finanza, istituiti col R. decreto 6 marzo 1881.

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri, dopo che il deputato Romano Giuseppe ebbe ritirato la proposta di legge da esso presentata, pel trasferimento della sede di Pretura da Campi Salentina a Squinzano, si terminò la discussione del disegno di legge inteso a modificare le leggi concernenti la riscossione delle imposte dirette, approvandone tutti gli articoli. Presero parte alla discussione i deputati Luchini Odoardo, Chinaglia, Mocenni, Sonnino Giorgio, Visocchi, Grossi, Nanni, Plebano, Vollaro, Zeppa, Picardi, Brunetti, Finzi, Incagnoli, Parenzo, Cavalletto, Ercole, Zucconi, il Ministro delle Finanze e il relatore Mantellini.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia*:

Sulla proposta del Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano:

Con decreto del 15 gennaio 1882:

A cavaliere:

Bocca geometra Antonio, segretario di 1ª classe presso il Gran Magistero Mauriziano.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 18 agosto 1881:

A commendatore:

Mazzarella cav. Bona[illegible]tura, consigliere di Corte d'appello, collocato a ripos[illegible] altro decreto di pari data con titolo onorifico di presid[illegible] Corte d'appello.

Co[illegible]reto del 21 agosto 1881:

A cavaliere:

Vayno Giovanni, segretario di ragioneria di 1ª classe nella Direzione generale del Fondo per il Culto, collocato a riposo.

Con decreto del 30 agosto 1881:

A cavaliere:

Damiani Nicola, già vicepretore del mandamento di Roccamonfino.

LEGGI E DECRETI

Il N. **581**septies *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge 24 dicembre 1880, n. 5798, che consente al Governo l'autorità di attuare i ruoli organici definitivi delle Amministrazioni civili dello Stato;

Veduto il fondo inscritto nei capitoli 34 e 35 del bilancio passivo della Pubblica Istruzione per l'anno 1881;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per il personale dei Convitti nazionali, sono stabiliti i seguenti stipendi individuali:

Ai rettori dei Convitti, cui non è annesso il Liceo . . L. 4200
Id. id. . . » 3700
Id. id. . . » 3200
Ai rettori dei Convitti, cui è annesso il Liceo, oltre lo stipendio di preside . . . . » 1200
Per ciascuno:
Ai censori di disciplina . . . . » 2800
Id. . . . . » 2600
Id. . . . . » 2400
Ai direttori spirituali . . . . » 2600
Id. . . . . » 2300
Id. . . . . » 2000
Agli economi . . . . » 2800
Id. . . . . » 2600
Id. . . . . » 2400
Agli istitutori . . . . » 1700
Id. . . . . » 1500
Id. . . . . » 1300

Nelle due tabelle annesse al presente decreto, e firmate d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione, sarà stabilito il numero dei posti per ciascuna categoria di tali impiegati.

Art. 2. Atteso il carattere speciale dei detti Istituti e l'obbligo che i singoli ufficiali hanno di convivere nei rispettivi Stabilimenti, sarà stabilita con altro decreto firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione la quota che ciascuno di essi dovrà corrispondere agli Istituti pel vitto ed alloggio presso di loro goduti.

Gli Istituti i cui ufficiali sono pagati dalle Tesorerie dello Stato corrisponderanno a titolo di contributo alle Finanze dello Stato una somma uguale a quella che riscuoteranno dagli ufficiali suddetti, pel vitto e l'alloggio loro somministrati. Non avranno tale obbligo gl'Istituti, i quali provvedono direttamente, invece delle Tesorerie dello Stato, al pagamento degli stipendi dei propri impiegati.

Art. 3. Ai rettori, censori di disciplina, direttori spirituali, economi ed istitutori è accordato il diritto, come a tutti gli altri impiegati dello Stato, agli aumenti sessennali, come è stabilito dallo articolo 4 del R. decreto 31 dicembre 1876, n. 3629.

Art. 4. I direttori spirituali che avessero uno stipendio superiore a quello stabilito dai presenti organici, lo conserveranno finchè restano in servizio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1881.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

TABELLA **A.** — *Organico per il personale dei Convitti nazionali dell'Alta Italia e delle isole di Sardegna e Sicilia.*

N.	Qualifica		Stipendio	Totale
3	Rettori a	L.	4,200	12,600
3	Rettori a	»	3,700	11,100
4	Rettori a	»	3,200	12,800
10				
3	Censori di disciplina a	L.	2,800	8,400
3	Censori di disciplina a	»	2,600	7,800
4	Censori di disciplina a	»	2,400	9,600
10				
3	Direttori spirituali a	»	2,600	7,800
3	Direttori spirituali a	»	2,300	6,900
4	Direttori spirituali a	»	2,000	8,000
10				
3	Economi a	»	2,800	8,400
3	Economi a	»	2,600	7,800
4	Economi a	»	2,400	9,600
10				
26	Istitutori a	»	1,700	44,200
26	Istitutori a	»	1,500	39,000
30	Istitutori a	»	1,300	39,000
82				233,000
122				

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro per la Pubblica Istruzione
G. BACCELLI.

TABELLA **B.** — *Organico per il personale dei Convitti nazionali delle provincie meridionali continentali.*

N.	Qualifica		Stipendio	Totale
16	Rettori (oltre lo stipendio come presidi)	L.	1,200	19,200
5	Censori di disciplina a	»	2,800	1,400
5	Censori di disciplina a	»	2,600	13,000
6	Censori di disciplina a	»	2,400	14,400
16				
5	Direttori spirituali a	»	2,600	13,000
5	Direttori spirituali a	»	2,300	11,500
6	Direttori spirituali a	»	2,000	12,000
16				
5	Economi a	»	2,800	14,000
5	Economi a	»	2,600	13,000
6	Economi a	»	2,400	14,400
16				
30	Istitutori a	»	1,700	51,000
30	Istitutori a	»	1,500	45,000
47	Istitutori a	»	1,300	61,100
107				295,600
155				

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro per la Pubblica Istruzione
G. BACCELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 5 gennaio 1882:

Fasciotti comm. avv. Eugenio, prefetto di 1ª classe della provincia di Napoli, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Camera cav. avv. Vittorio, consigliere delegato di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;

Zoboli cav. Pietro, ragioniere di 1ª classe, id., collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti dell'8 gennaio 1882:

Rimoldi cav. Ignazio, già segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Lanzalone cav. Ferdinando, id. id., id. id.

Con RR. decreti del 15 gennaio 1882:

Di Pompeo Pasquale e Ferrini Giuseppe, computisti di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominati computisti di 2ª classe nel Ministero;

Beschi Giovanni, Arrivabene Alfredo e Rivara Alfonso, ufficiali d'ordine di 1ª classe id., nominati ufficiali d'ordine nel Ministero.

Con RR. decreti del 12 gennaio 1882:

Biavati Gustavo, computista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Murgioni Vincenzo, id. di 1ª classe id., collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 15 gennaio 1882:

Raineri Enrico, computista di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato ragioniere di 3ª classe nell'Amministrazione medesima per merito d'esame;

Savini Giuseppe, Perret Ernesto, Conti Francesco, Cazzani Achille, Valle Tommaso e Cagnani Emanuele, alunni di ragioneria, id., nominati computisti di 3ª classe.

Con R. decreto del 5 gennaio 1882:

Assirelli Giovanni Pietro, ufficiale di scrittura di 4ª classe nelle Intendenze di finanza, nominato applicato di 3ª classe nel personale di segreteria del Consiglio di Stato.

Con R. decreto del 15 gennaio 1882:

Fiore Gaetano, già impiegato nel cessato Consiglio degli Ospizi della provincia di Benevento, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale.

Con RR. decreti del 19 gennaio 1882:

Spoto Giacomo, già impiegato del cessato Consiglio degli Ospizi della provincia di Girgenti, nominato computista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale;

Doneddu Francesco, già ragioniere di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 22 gennaio 1882:

Pisani cav. Giovanni, consigliere di Prefettura in disponibilità, collocato a riposo al seguito di sua domanda.

Con R. decreto del 26 gennaio 1882:

Gado cav. Tommaso, già segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, conferitogli il grado ed il titolo onorifico di consigliere di Prefettura.

Con R. decreto del 29 gennaio 1882:

Vergara Giuseppe, direttore di 2ª classe nell'Amministrazione dei sifilicomi, collocato a riposo.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti* 24, 27 *novembre*, 4, 8, 11, 15, 25, 30 *dicembre* 1881, 5, 12, 19 *gennaio* 1882, *fatte le nomine e disposizioni seguenti:*

Tenchini dott. Lorenzo, primo settore del gabinetto di anatomia umana nella R. Università di Pavia, nominato professore ordinario di anatomia umana e normale, e direttore del relativo gabinetto a quella di Parma;

Stoppoloni Aurelio, Graziadei Giuseppe, Sferra-Carini Lorenzo, Ridola Giuseppe, Marasco Antonio, Zerboni Giuseppe, Nardi Gregorio, Carbone Domenico, Bezzi Guido, nominati ispettori scolastici, con l'annuo stipendio di lire 1500;

Ricci Teodorico, professore di lettere italiane nella Scuola normale di Urbino, collocato a riposo sulla sua domanda e per motivi di salute;

Mazzara dott. Girolamo, professore nell'Istituto tecnico di Bari, nominato professore ordinario di chimica e farmacia e direttore del gabinetto nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino;

Sobrero comm. Ascanio, professore ordinario di chimica docimastica e vicedirettore della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino, collocato a riposo sulla sua domanda e per avanzata età e per motivi di salute;

Pacinotti cav. uff. Luigi, id. id. di fisica tecnologica e direttore del relativo gabinetto nella R. Università di Pisa, id. id. id. id. id. id.;

Vulten Federico, assistente di 1ª classe nella Biblioteca Nazionale di Torino, collocato a riposo sulla sua domanda, e per ragioni di salute e di anzianità;

Sotgiu Francesco, vicesegretario in disponibilità nelle segreterie universitarie, id. id. id. e per ragioni di età;

Costanzo dott. Gaetano, settore presso il gabinetto anatomico patologico della R. Università di Palermo, id. id. id. id. id.;

Tardy comm. Placido, già professore ordinario di calcolo infinitesimale e rettore della R. Università di Genova, confermatogli il titolo di professore emerito della detta Università;

Anselmi cav. Giorgio, professore ordinario di diritto romano nella R. Università di Torino, confermato preside della Facoltà di giurisprudenza ivi;

Acquarone cav. Bartolomeo, id. id. id. costituzionale id. id. di Siena, nominato preside della Facoltà di giurisprudenza;

Marcacci cav. dott. Giosuè, id. id. di clinica chirurgica e medicina operatoria id. id., id. id. id. medico-chirurgica;

Toscani cav. Cesare, id. id. di fisica sperimentale id. id., id. direttore della Scuola di farmacia;

Crisafulli Nicolò, segretario nelle segreterie universitarie, collocato a riposo sulla sua domanda e per motivi di salute;

Vay sac. Lorenzo, nominato assistente di 1° grado nella Biblioteca Riccardiana di Firenze;

Chirone dott. Vincenzo, professore ordinario di materia medica e farmacologia sperimentale, e direttore del relativo gabinetto nella R. Università di Messina, nominato professore ordinario di materia medica e farmacologia sperimentale e direttore del gabinetto a quella di Padova;

Pacinotti cav. Antonio, prof. ordinario di fisica sperimentale e direttore del relativo gabinetto nella Regia Università di Cagliari, nominato prof. ordinario di fisica tecnologica e direttore del gabinetto a quella di Pisa;

Di Legge dott. Alfonso, primo assistente presso l'Osservatorio astronomico della Regia Università di Roma, nominato astronomo aggiunto presso il detto Osservatorio;

La Mensa ing. Giovanni, nominato prof. titolare di geometria pratica, costruzioni e disegni relativi nell'Istituto tecnico di Viterbo;

Chiechio ing. Gian Cesare, id. id. id. di estimo, costruzioni e disegno id. id. di Cuneo;

De Vincentiis Giorgio, id. id. di geometria pratica e disegno topografico nell'Istituto tecnico di Bari, in aspettativa, richiamato in servizio;

De Eccher dott. cav. Alberto, prof. ordinario di fisica sperimentale e direttore del relativo gabinetto nella R. Università di Sassari, accettata la sua rinunzia al predetto ufficio;

Volpicella comm. Cesare, direttore di segreteria nelle segreterie universitarie, collocato a riposo sulla sua domanda e per anzianità di servizio;

Sbarbaro dott. Pietro, prof. ordinario di filosofia del diritto nella R. Università di Parma, sospeso dal suo ufficio per un anno con perdita dello stipendio e di tutti i diritti inerenti a tale carica dal 2 ottobre 1881.

Con Regio decreto del 12 febbraio corrente i signori Monteverde comm. prof. Giulio, De Fabris cav. prof. Emilio e Fiorelli commendatore Giuseppe, senatore del Regno, sono stati chiamati a far parte della Commissione Reale pel Monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

CIRCOLARE (*N.* 494) *sulla caccia abusiva in tempo di divieto*

Ai signori Prefetti del Regno,

Roma, addì 11 febbraio 1882.

Essendo per chiudersi il periodo ordinario di caccia per l'anno 1881-1882, giova avvisare ai mezzi più acconci a fine d'impedire nel periodo di divieto la caccia abusiva a danno della propagazione delle specie e dell'agricoltura.

In questi ultimi tempi, in molti Stati d'Europa si è fatta avvertire la necessità di una più rigorosa applicazione delle leggi che reggono la caccia e l'uccellagione; presso di noi, Rappresentanze agrarie, provinciali, ed Associazioni di cittadini fanno vive e premurose insistenze in questo senso; anzi in una provincia, quella di Brescia, si è costituita una Società di uccellatori per coadiuvare il Governo nella esecuzione delle leggi sulla caccia. L'azione quindi dell'Amministrazione si troverà in pieno accordo con l'opinione pubblica, e sarà da essa validamente sorretta.

Se indispensabile ed efficace è la rigorosa vigilanza nelle campagne, più indispensabile e di maggiore efficacia è la proibizione nelle città del mercato di cacciagione in tempo di divieto.

All'uopo prego vivamente la S. V. di impartire opportune disposizioni alle autorità dipendenti e agli agenti tutti della forza pubblica, e specialmente a tutto il corpo forestale provinciale, perchè mediante rigorosa sorveglianza le leggi abbiano la migliore esecuzione.

In queste stesse leggi trova sostrato la proibizione assoluta del mercato di cacciagione in tempo di divieto. Basta ricordare l'articolo 2 delle Regie patenti 16 luglio 1844 per le provincie di Piemonte e Sardegna, le provincie lombarde e le Marche; l'art. 7 della legge 13 febbraio 1804 per le provincie venete; l'art. 8 della risoluzione Sovrana 1° settembre 1824 per le provincie parmensi; l'art. 8 del decreto Sovrano 6 febbraio 1815 per le provincie modenesi; l'articolo 10 della legge 3 luglio 1856 per le provincie toscane; e l'articolo 5 dell'editto Galeffi per le provincie ex-pontificie.

È per giurisprudenza amministrativa, conforme a parere del Consiglio di Stato, dove e quando è proibita la caccia, è proibito anche far mercato di cacciagione, essendo chiaro che il secondo divieto è insieme la conseguenza e la sanzione dell'altro. Tanto più appare ragionevole codesto provvedimento, soggiunge il Consiglio di Stato, in quanto che non vuolsi aprire l'adito ad una specie di gara insidiosa che potrebbe stabilirsi tra provincia e provincia, anche nel determinare il tempo della caccia in modo da vantaggiare i consumatori ed i cacciatori di una provincia a danno di provincie limitrofe.

A suo tempo la S. V nel darmi comunicazione delle disposizioni che al riguardo avrà impartite, sarà compiacente farmi pur relazione del modo come è proceduto, nel tempo di divieto, il servizio di vigilanza sulla caccia abusiva, accompagnandola da un prospetto indicante il numero e la natura delle contravvenzioni accertate nella provincia.

Intanto gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Il Ministro: BERTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per esame per la nomina triennale di medico assistente nel Sifilicomio in Milano con l'onorario di annue lire mille.

Gli aspiranti a tale posto debbono fare pervenire al Ministero, entro due mesi dalla data del presente avviso, le loro domande corredate dai documenti prescritti dal regolamento 25 settembre 1862, comprovante:

1. Di avere conseguita la laurea in medicina e chirurgia in una Università del Regno;
2. Di non avere oltrepassata l'età di 30 anni;
3. Di avere tenuta buona condotta, adducendo in prova un certificato del sindaco di ogni comune in cui hanno dimorato nel triennio precedente alla domanda.

L'esame avrà luogo presso la Commissione per i concorsi sanitari in Milano, nei giorni che saranno da essa stabiliti, i quali verranno partecipati agli interessati per mezzo di avviso che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Roma, li 11 febbraio 1882.

Il Direttore capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 417467 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 22167 della soppressa Direzione di Torino), per lire 165, al nome di *Capurro damigella Anna-Adele* vulgo *Nina* del vivente Matteo, domiciliata in Genova, minore, sotto l'amministrazione del detto suo genitore, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Capurro Chiara* del vivente Matteo, domiciliata in Genova, minore sotto l'amministrazione del detto suo genitore, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 20 gennaio 1882.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato cinque per cento, cioè: n. 386505 d'iscrizione sui registri della Direzione

Generale (corrispondente al n. 39995 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 20, al nome di *Rapisardi* Andrea fu Vito, domiciliato in Catania, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Rapisarda* Andrea fu Vito, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 21 gennaio 1882.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 332795 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 149855 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 10, al nome di Jaccheo Francesco di *Agostino*, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Jaccheo Francesco di *Modestino*, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 31 gennaio 1882.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 215330 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 32390 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 40, al nome di *De Vivo* Gaetana fu Carlo, e numero 253905 (corrispondente al n. 70965 della stessa soppressa Direzione), per lire 10, al nome pure di *De Vivo* Gaetana fu Carlo, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *De Vico* Gaetana fu Carlo, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 3 febbraio 1882.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 707017 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 415, al nome di Barberis Ermegilda di *Francesco*, moglie di Moizo Francesco, domiciliata in Saliceto (Cuneo), coll'usufrutto di detta rendita a Barberis *Francesco fu Pietro Francesco*, sua vita naturale durante, come da dichiarazione 19 maggio 1881, n. 1082, presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Barberis Ermenegilda di *Cesare*, moglie di Moizo Francesco, domiciliata a Saliceto (Cuneo), coll'usufrutto di detta rendita a Barberis *Cesare fu Francesco*, sua vita naturale durante, come da dichiarazione 19 maggio 1881, num. 1082, presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, rispettivamente vera proprietaria ed usufruttuario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 15 febbraio 1882.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 522383 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 127083 della soppressa Direzione di Torino), per lire 30, al nome di *Perlo* Teresa, nubile, fu Giuseppe, domiciliata in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a favore di *Aperlo* Teresa fu Giuseppe, nubile, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 15 febbraio 1882.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I *Débats* riassumono in un articolo le discussioni che ebbero luogo al Parlamento britannico, in occasione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, sulla questione irlandese e vi aggiungono i loro apprezzamenti.

Furono due *home rulers*, i signori Smith e Mac-Charty, che riposero tale questione sul tappeto.

Il signor Smith nell'emendamento da lui deposto ha apertamente sostenuto che non esiste che un modo di risolvere la questione d'Irlanda: quello cioè di ristabilire la indipendenza legislativa di quel paese soppressa con una legge del 1800 di cui egli ed i suoi compatrioti hanno diritto di chiedere l'abrogazione o la modificazione. Secondo il signor Smith la votazione dell'atto di unione non fu ottenuta che colla violenza, colla frode e colla corruzione, e non diede altro frutto che di scontento e di anarchia. Il signor Smith dichiarò di apprezzare gli sforzi del gabinetto attuale a favore dell'Irlanda, ma di non credere possibile la pace finchè non siasi trovato il modo di conciliare la esistenza di un Parlamento autonomo di Irlanda colla sicurezza del trono e la integrità dell'impero.

Il signor Mac-Charty giunse a conclusioni analoghe, ma più radicali.

L'emendamento da lui presentato ebbe per oggetto di chiedere l'abbandono immediato di tutte le misure coercitive adottate per l'Irlanda e lo stabilimento in quel paese del regime costituzionale. A giudizio suo il gabinetto liberale ha attentato alla libertà dei membri del Parlamento, ha impri-

gionato senza giustificazione legale centinaia di cittadini, ha arbitrariamente soppressa la *Land League*, favorendo quella di *land lords*, ha attentato alla libertà di stampa e di riunione, si è reso responsabile di morti e di feriti contro cittadini innocenti. Infine il signor Mac-Charty fece contro il gabinetto un vero e formale atto di accusa.

I signori Forster e Porter, il primo principalmente, hanno respinto con molta abilità e con molto vigore le accuse specifiche accampate dal signor Mac-Charty. Ma la importanza della discussione, a parere dei *Débats*, cadde sull'emendamento Smith, a proposito del quale il signor Gladstone fece una considerevole dichiarazione politica.

" In una Camera la cui maggioranza, dicono i *Débats*, è convinta che l'agitazione irlandese, qualunque forma essa prenda, non ha che un solo scopo, la separazione dell'isola sorella, era per lo meno arrischiato che un primo ministro d'Inghilterra non cominciasse addirittura dal respingere lo emendamento Smith.

" Eppure il signor Gladstone non solo non lo ha fatto, ma egli inoltre, fedele alle idee che gli avevano ispirato il desiderio di presentare un *bill* sul governo locale d'Irlanda, trattò quasi con benevolenza l'accennato emendamento. Con grande sorpresa di più di un liberale, e specialmente dei conservatori, egli fece notare agli *home rulers* che essi non erano d'accordo sulla estensione della proposta del loro collega, la quale per dippiù era concepita in termini troppo vaghi.

" Insistendo sul desiderio del gabinetto liberale di estendere il governo locale in Irlanda, il signor Gladstone chiese ai partigiani dell'emendamento di stabilire nettamente la distinzione tra gli affari puramente interni e quelli del regno. " Recateci, egli disse, un piano accuratamente elaborato e tale da soddisfare il Parlamento riguardo al suo primo dovere: quello del mantenimento della supremazia dell'autorità centrale in tutte le materie risguardanti gli interessi del grande impero britannico, e non è affatto escluso che la Camera possa accordare all'Irlanda un più esteso *self-government*. „

" La sorpresa dei conservatori fu grande, continuano i *Débats*, ad udire una simile dichiarazione, ed essi la manifestarono con vivacità. Ma la loro protesta ebbe per unico risultato di fare che gli *home rulers* ringraziassero il signor Gladstone.

" Adesso, naturalmente non mancherà chi accusi il signor Gladstone di avere, colla sua dichiarazione, favorita la dissoluzione del Regno Unito. Altri lo accuserà di avere dato pretesto a nuove agitazioni. I più lo accuseranno di avere voluto, come si suol dire, salvare la capra e i cavoli, lasciando credere agli irlandesi che egli appoggerà le loro idee ove essi possano formularle, ed ai partigiani dell'Unione che egli non provoca le domande degli *home rulers* se non per meglio dimostrare che esse sono irrealizzabili.

" Nè la forma, nè il fondo del discorso del capo del gabinetto, conchiude il foglio parigino, autorizzano queste accuse, o giustificano questi timori e queste supposizioni. Il signor Gladstone è un patriota ardente e convinto. Egli è un parlamentare modello. Pur desiderando tener conto dei giusti reclami dell'Irlanda, egli non ha certo pensato mai a staccarla dall'Inghilterra. Ciò che egli volle fare, e si deve sapergliene grado, fu della politica conciliativa, di quella politica che disgraziatamente in Inghilterra non può essere accolta con favore da quanti non sanno vedere negli irlandesi altro che dei vinti e dei nemici. „

Fu già annunziato per telegrafo che il nuovo ambasciatore di Francia a Berlino, signor Courcel, è stato ricevuto in udienza solenne dall'imperatore, al quale ha presentato le sue credenziali.

Il corrispondente berlinese della *Kölnische Zeitung* dice che nei discorsi scambiati tra l'imperatore e l'ambasciatore si sono accentuati con vigore particolare i rapporti pacifici ed amichevoli tra la Francia e la Germania. L'imperatore colse l'occasione per dire quanto era lieto di sapere che l'ambasciatore francese aveva fatto i suoi studi e conseguito un grado accademico in un'Università della Germania. L'ambasciatore sembrargli quindi il più idoneo per giudicare, con cognizione di causa, delle cose di Germania, e per mantenere le buone relazioni tra i due paesi.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per il conferimento di poteri discrezionali al Governo nell'applicazione delle leggi di maggio, l'ha respinto, nella seduta del 14 febbraio, con 11 contro 10 voti.

Sembra che la Commissione voglia tentare di sostituire un altro progetto a quello che ha respinto.

Il 13 febbraio incominciò alla Camera dei deputati di Vienna la discussione del bilancio per il 1882.

Primo a parlare fu il deputato Carneri. Pessima, disse egli, è l'amministrazione; continuano le vessazioni contro i tedeschi; sacrificata è la coltura del popolo; sono oppresse le classi più povere della popolazione; il popolo è leso nei suoi sentimenti più sacri; scossa è pure l'inviolabilità della Corona. Avere il governo venduto all'estero tutta la forza attiva dell'Austria, aver esso mutate in oggetto di giuoco tutte le fonti del benessere.

Nello stesso senso si espresse pure il deputato Schaup, il quale accennò ad un risveglio della mania del giuoco, ad un vistoso aumento del dazio sul petrolio, ecc.

Il deputato Klier prese a parlare specialmente dello stato delle cose in Boemia, assicurando non esservi pei tedeschi che un solo mezzo di vivere nella Boemia, quello cioè di tenersi uniti e fedeli al proprio principio. Terminò dichiarando che non aveva fiducia nell'attuale ministero, e che non voterà il bilancio.

Da parte della maggioranza parlarono i deputati Mattusch, Schindler e Gabler. Quest'ultimo disse che nella Camera si parla molto di cose che non hanno veruno interesse pratico. Pose in rilievo come il continuare a parlare dei deplorevoli eccessi commessi in Boemia non possa certo contribuire alla conciliazione delle nazionalità, che l'imperatore desidera ardentemente, e che il ministro presidente ha scritta sulla sua bandiera. L'oratore disse che fino al 1848 regnò fra tedeschi e czechi un'amicizia sincera, imperturbata, e che il 1848 ha diviso le due nazionalità quando i tedeschi si volsero a Francoforte ed i boemi a Vienna. L'Austria, concluse Gabler, non può essere un impero nè puramente tedesco, nè specificatamente slavo; non è una monarchia nazio-

nale, ma un impero composto di diverse nazionalità. Vi è ancor molto da fare nel campo intellettuale e materiale, ed in luogo di combattersi vicendevolmente, dovrebbero tutte le nazioni unirsi per dedicarsi al lavoro in comune.

Il 14 è continuata la discussione del bilancio.

Il deputato *Stendl*, che è il primo a prendere la parola, dichiara che non è d'accordo colla politica del governo, e teme che i nazionali, per un piatto di lenti, possano aprir la via ai clericali. Non crede ad un miglioramento delle finanze.

Il deputato *Tonner* sostiene che il governo ha per principio la conciliazione delle popolazioni e la protezione delle nazionalità; dice che fra i tedeschi ed i czechi della Boemia regna la pace e la concordia fraterna. Egli confida negli sforzi leali del governo per fare che tutte le nazionalità godano dei loro diritti e sia ristabilito l'equilibrio nel bilancio dello Stato.

Il *ministro del commercio* dichiara essere totalmente inventata la voce che la cessione delle ferrovie serbe a un Consorzio francese sia avvenuta per desiderio e raccomandazione del governo austriaco. Il governo, conforme alla sua competenza, non ha esercitato e non ha tentato di esercitare alcuna influenza.

Il deputato *Wurmbrand* dichiara che il *deficit* è un male cronico che sta in relazione coll'intera organizzazione politica e sociale dell'Austria. Oltre a cinque Parlamenti, dice egli, v'hanno tre governi; còmpito del governo è quello di raccogliere le forze esistenti a scopi comuni e di frenare gli sforzi isolati. Avere pur troppo, l'attuale governo, separato ciò che avrebbe dovuto essere unito.

Il deputato *Tonkli* ha fiducia nell'attuale governo, di cui approva interamente il programma. Avere il governo fatto già molto per realizzare questo programma, e spera che il governo continuerà sulla via della conciliazione. L'operosità del governo nel campo finanziario essere fruttuosa, perchè il *deficit* è diminuito, ed altri risultati possono ottenersi se specialmente il Parlamento sosterrà energicamente il governo su questa via. L'oratore fa voti che il governo voglia vincere gli ostacoli che incontra la parificazione della lingua slava.

Il deputato Jaques critica l'amministrazione giudiziaria, nella quale si hanno troppi riguardi all'elemento nazionale, e questi riguardi, a suo avviso, si riscontrano anche nell'amministrazione generale. L'oratore crede di poter qualificare come un tentativo fallito il richiamo del capitale estero, richiamo che fa temere un pregiudizio al credito dello Stato, e deplora di ravvisare poca serietà morale nel contegno del governo. Per questa ultima frase l'oratore è richiamato all'ordine dal presidente. Esso ritira l'espressione, e chiude dichiarando di non aver fiducia nel governo, perchè, mentre espone un programma di conciliazione, altro non fa invece che inasprire i dissensi.

La discussione è stata quindi rimessa al giorno appresso.

I giornali austriaci hanno per telegrafo da Costantinopoli che gli ambasciatori delle sei grandi potenze hanno tenuto il 13 corrente un'adunanza per intendersi sulla risposta da darsi alla recente nota della Porta a proposito del cerimoniale da seguirsi dalle autorità di fronte ai consoli esteri in Turchia.

Un dispaccio dei giornali inglesi annunziava l'arrivo della corazzata francese *Reine Blanche* a Porto-Said.

L'*Agenzia Havas* osserva in proposito che la corazzata in questione ha potuto, nel suo viaggio, ancorare a Porto-Said, ma che la sua presenza nelle acque egiziane non ha alcun significato politico.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Edimburgo, 16. — Due macchine infernali scoppiarono in case particolari, ove erano state spedite. Vi sono 7 feriti. Venne eseguito un arresto. Credesi ad una vendetta privata.

Parigi, 16. — Il *Voltaire* sostiene che Freycinet tratta col Vaticano per un *modus vivendi* che permetta di salvare le facoltà di teologia.

Cairo, 16. — Assicurasi che il ministero prenderà delle misure per abolire la tratta degli schiavi onde rendersi favorevole l'opinione pubblica in Inghilterra.

Buenos-Ayres, 14. — Proveniente dal Mediterraneo è arrivato il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio.

Parigi, 16. — La Camera approvò la congiunzione delle ferrovie d'Algeri e Tunisia. La Camera è stata prorogata a giovedì.

Bucarest, 16. — Si ha da Costantinopoli, sotto riserva, che il sultano sia deciso di autorizzare l'ex-kedivé Ismail pascià ad abitare nel territorio mussulmano; forse da Costantinopoli un *yacht* imperiale si recherebbe a Napoli per prendere Ismail.

New-York, 16. — Una grande emozione regna alla Borsa e nel mercato dei prodotti. Si temono fallimenti di case commerciali in cotone e grani.

All'ovest e al mezzodì vi è grande fluttuazione nei prezzi del frumento.

Parlasi di parecchi fallimenti a New-York; uno solo è confermato.

Il panico regna pure alla Borsa e nel mercato di Chicago. Il grano à ribassato di 4 cents. per *bushel*.

Parigi, 16. — Jaurés è stato nominato ambasciatore di Francia a Pietroburgo.

Madrid, 16. — Nocedal, obbedendo al Papa, lascierà che i vescovi organizzino il pellegrinaggio.

New-York, 15. — Il piroscafo *Washington*, della Società Florio, è partito pel Mediterraneo.

Parigi, 17. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Jaurés ad ambasciatore a Pietroburgo, e quella del visconte di Bresson, segretario d'ambasciata a Madrid, a ministro in Serbia.

Vienna, 16. — *Camera dei deputati*. — Il ministro della giustizia presenta un progetto per la creazione di tribunali eccezionali in Dalmazia.

Dopo discorsi di Herbst contro e di Rieger in favore, la Camera decise, a grande maggioranza, di sottoporre ad una discussione speciale il bilancio del 1882.

La *Politische Correspondenz* dice che, dopo mezzodì, la conferenza *a quattro*, sotto la presidenza di Kallay, riprese i suoi lavori.

Parigi, 16. — Bontoux e Feder furono posti in libertà stasera mediante cauzione.

New-York, 17. — I mercati di New-York e di Chicago sono migliori.

Madrid, 17. — Malgrado le loro proteste contro la riforma delle imposte, i contribuenti pagano senza resistenza.

Cairo, 17. — Il ministero decise l'abolizione completa della schiavitù. Un dipartimento speciale per il Sudan sarà creato al Cairo. Si prepara un Codice relativo alla tratta dei negri ed alla abolizione della schiavitù.

Parigi, 17. — Il *Moniteur* ha da Tunisi: « La questione dell'Enfida sarà sottoposta ad un arbitrato. »

Costantinopoli, 17. — I quattro pastori albanesi che assalirono gli ufficiali inglesi furono arrestati.

ELENCO GENERALE

dei sottoscrittori a favore degli italiani stati danneggiati in Chorrillos, Barranco, Miraflores, Callao e Lima.

Sottoscrizioni particolari.

R. Legazione d'Italia per conto del Governo di S. M.	*S*/.	5,000 —
Sig. Viviani comm. Gio. Battista, Ministro residente di S. M.	»	1,000 —
I membri del Comitato Italiano collettivamente	»	1,600 —
La Società Italiana di beneficenza di Lima	»	500 —
La Società Italiana di beneficenza del Callao	»	1,000 —
La Società Italiana di mutuo soccorso di Santiago del Chilì, pezzi 437 50 in biglietti, che produssero	»	3,434 —
	S/.	12,534 —

Quartiere I.

Commissione: signori D. Castagnini, A. De Mutti, G. Bresciani. — Sig. Antola G., *S*/. 2 — Brignardello Edoardo, 10 — Bertolotto G., 5 — Brignardello Riccardo, 10 — Bacigalupi Nicolò, 5 — Bertolotto Angelo, 20 — Casanova e Lunaro, 10 — Chiappe e Cª, 10 — Corvetto Pietro, 2 — Compiano Ferdinando, 10 — Costa Giacomo, 10 — Costa Federico, 5 — Costa Bartolomeo, 10 — Castagneto Benedetto, 2 — Castagneto Luigi, 2 — Canevello, 1 — Corrarini E., 2 — Castagneto Stefano, 5 — Canepa Gerolamo, 5 — Compiano Giuseppe, 2 — Cortelezzi Ambrogio, 20 — Crevani M., 10 — Chioino Filippo, 100 — Dapueto G., 5 — De-Albertis Carlo, 20 — Dasso Andrea, 5 — Ferrari Filippo, 2 — Ferreccio Francesco, 3 — Ferrari Andrea, 10 — Fasce Giovanni, 4 — Fresco Giuseppe, 10 — F. A., 10 — Gervaso Pasquale, 10 — Gaggero Giuseppe, 10 — Gagliardo Nicolò, 10 — Ghisolfo Francesco, 10 — Grondona Giovanni, 5 — Lepanti Paolo, 10 — Migone Giovanni, 5 — Musso Agostino, 10 — Masini Pietro, 5 — Magera Giovanni, 10 — Nosiglia L., 2 — Olcese Giovanni, 10 — Oneto Giuseppe, 6 — Oscar Roberto, 20 — Palli Vincenzo, 5 — Pianelli Giuseppe, 5 — Prato G. F., 10 — Peschiera Ferrari e Cosso, 200 — Piaggio Antonio, 5 — Peirano Domenico, 6 — Persivale Gio. Battista, 10 — Quartara Domenico, 5 — Rivara L. e Cª, 20 — Ravina Giovanni, 5 — Rizzo Filippo, 4 — Rovai Filippo, 8 — Roggero A., 20 — Rocca Achille, 5 — Ricchetti, 3 — Sanguineti Luigi, 10 — Schiaffino Luigi, 10 — Sigale Gio. Battista, 5 — Solari Giuseppe, 5 — Solari Giuseppe, 10 — Simonetti Andrea, 5 — Signone Giuseppe, 50 — Traverso Giacomo, 10 — Turrio G., 10 — Tavella Francesco, 5 — Traili F. A., 20 — Ugo Bono Giuseppe, 10 — Vassallo fratelli, 10 — Valle Luigi, 1 — Viale Francesco e Cª, 10 — Vaccari Gio. Battista, 10 — Vaccari Giovanni, 50 — Zino fratelli, 10. — Prodotto della sottoscrizione nel 1° quartiere *S*/. 1002.

Quartiere II.

Commissione: signori D. Schiattino, D. Molfino, A. Dall'Orso. — Sig. Accini Cristoforo, *S*/. 50 — Barroni Giovanni, 5 — Bardellini Davide, 10 — Barcelli e Berardi, 20 — Botto Michele, 20 — Bonino fratelli, 50 — Canessa Michele, 30 — Carré Michele, 100 — Campodonico Cesare, 5 — Canessa Francesco, 10 — Castagnino e Cassarino, 30 — Carbone fratelli, 20 — Castagnini L., 25 — Canevaro Giuseppe e figli, 500 — Cervetto fratelli, 20 — Chiappe Luigi, 30 — Costa Giuseppe, 100 — Costa e Cerruti 30 — Delpino Bartolomeo, 50 — Dagnino Giuseppe, 5 — De Mutti e Raffo, 20 — Figari Giovanni e figli, 200 — Frenkel Gustavo, 20 — Gagliardo fratelli, 200 — Galese, 50 — Grondona Bartolomeo, 6 — Marsano Nicolò, 30 — Monteverde e Cª, 20 — Michelini Andrea, 20 — Monteverde G. B. e Cª, 5 — Merello Giuseppe, 2 — Merello e Valerga, 60 — Massa Giuseppe, 4 — M. e Tassara, 25 — N. N., 10 — N. N., 5 — Oliva fratelli, 40 — Olivari e Barbagelata, 10 — Olcese Lorenzo, 20 — Perasso Gaetano, 15 — Pendola Giacomo, 20 — Palma E. 26 — Risso Vincenzo, 5 — Roggero e Raffo, 10 — Rezzo Emanuele, 40 — Risso Emanuele, 5 — Roggero A., 10 — R. P. L., 150 — Solimano Marco, 50 — Simonelli Giuseppe, 8 — Sugobono fratelli, 30 — Solari Luigi, 10 — Stanchi fratelli, 10 — Simonelli e Cª, 100 — Tassara Giacomo, 20 — Vaccaro Giuseppe, 10 — Vassallo Giuseppe, 10 — Valdettaro Matteo, 5 — Valle Giacomo, 20 — Vassallo Angelo e Cª, 30 — Vincenzi Pietro, 10 — Valle Tomaso, 100 — Zunino, 5 — Zolezi Gio. Batt., 5. — Prodotto della sottoscrizione del 2° quartiere *S*/ 2555.

Quartiere III.

Commissione: signori L. Prefumo, P. Gagliardo, B. Carbone. — Signor Anfossi Vincenzo, S/. 5 — Ameglio fratelli, 50 — Bionda Enrico, 5 — Bacigalupi Luigi, 4 — Barroni Giovanni, 20 — Bancalari, 20 — Carbone Giovanni, 10 — Campodonico Martino, 5 — Crovetto Giuseppe, 10 — Crovetto e Ferrari, 10 — Chiarella Andrea, 20 — Chiaparri Antonio, 5 — Campodonico Vittorio, 5 — Delpino A. e Cª, 100 — Dominici Giuseppe, 5 — Enrico Felice, 10 — Falco Giovanni, 100 — Fasce Giacomo, 10 — Fasce Salvatore, 10 — Gagliardo Lorenzo, 15 — Grumelli Giovanni, 2 — Loero Felice, 6 — Macchiavello Giovanni, 10 — Marino Francesco, 5 — Monteverde Giovanni, 15 — Podestà Domenico, 6 — Pedreschi, Biaggioni e Cª, 30 — Raffo Bartolomeo, 10 — Scobina Carlo, 5 — Solari Francesco, 5 — Sessarego Giovanni, 20 — Traverso Giacomo, 10 — Tremutolo, 4 — Tiscornia Giovanni, 10 — Tabacchi Giovanni, 5 — Valle e Santamaria, 10 — Importo della sottoscrizione del 3° quartiere S/. 572.

Quartiere IV.

Commissione: signori G. B. Copello, D. Cipriani, F. G. Piaggio. — Signor Andreucci Angelo, S/. 6 — Anselmi F., 20 — Bertolo Giuseppe, 2 — Bozzo Giacinto, 10 — Borzone Costanzo, 5 — Costa Giuseppe, 20 — Campodonico Michele, 20 — Corvetto Martino, 20 — Crovetto Stefano, 10 — Crovetto e Migone, 10 — Copello Emanuele, 10 — Campodonico Ottavio, 5 — Caricchio Felice, 10 — Campodonico Eugenio, 10 — Canessa Vincenzo, 5 — Dellepiani Germano, 5 — Dapueto Giuseppe, 10 — Dodero dottor Federico, 50 — Derossi Antonio, 5 — Devoto Andrea, 20 — Ferrari Luigi, 20 — Fanchiotti Egidio, 25 — Ferrari Gaetano, 2 — Gagliardo Bartolomeo, 10 — Gagliardo Giuseppe, 6 — Ginocchio Enrico, 100 — Lombardo Luigi, 20 — Maturo Domenico, 10 — Marino Vincenzo, 2 — Molfino Luigi, 10 — Meano P. Gregorio, 50 — Orezzoli Nicolò, 20 — Panzeri Carlo, 10 — Razeto Gerolamo, 5 — Revello Luigi, 5 — Rivarola Nicolò, 5 — Repetto, 10 — Scotto Carlo, 20 — Scotto Carlotta, 10 — Vaccaro Antonio, 2 — Zolezzi Emanuele, 10. — Importo della sottoscrizione del 4° quartiere, S/. 605.

Quartiere V.

Commissione: signori E. Dodero, L. Morelli, G. Varese. — Signor Buccelli Giuseppe, S/. 30 — Barbagelata Nicolò, 4 — Barbich P., 30 — Bacigalupi Giovanni, 10 — Brescia e Contini, 10 — Borda Luigi, 20 — Cosso Quirico, 10 — Canessa Gerolamo, 10 —

Deserega Nicolò, 10 — Gandolfo Carlo, 5 — Gatuzzo e Solari, 10 — Gestro Andrea, 5 — Garbarino e Rezzo, 20 — Lanata Giovanni Battista, 10 — Landini e Valfré, 10 — Mazzini Nicolò, 10 — Mazzini Giovanni P., 30 — Nosiglia fratelli, 20 — Olivari Bartolomeo, 5 — Piaggio Andrea, 10 — Pedevilla Giovanni Battista, 10 — Piaggio Michele, 5 — Stagnaro Marco, 20 — Sonzogno Giacomo, 10 — Valle Giovanni, 5. — Importo della sottoscrizione del 5° quartiere, S/. 319.

Totale generale importo della sottoscrizione . . S/. 17,587 »

Spese.

Soccorsi ai danneggiati, come dalle ricevute esistenti presso il tesoriere . . . . . . S/. 13,950 »
Spese occorse per gli Asili italiani . » 3,613 40
17,563 40

Residuo in cassa . . . S/. 23 60

Lima, 20 dicembre 1881.

Il Presidente
M. Graziani.

Il Tesoriere
D. Molfino.

Il Segretario
D. Schiattino.

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

APPENDICE

ai temi di premio proposti nella solenne sua adunanza del giorno 15 agosto 1881

PREMIO DI FONDAZIONE TOMASONI

Concorso per l'anno 1885 proclamato nella suddetta pubblica adunanza.

Un premio di italiane lire 5000 (cinquemila) « a chi detterà meglio la storia del metodo sperimentale in Italia » (Testamento olografo del 4 dicembre 1879).

Avvertenze.

« Esporre le vicende e i progressi del metodo sperimentale in Italia, principalmente studiato nelle sue applicazioni alle scienze fisiche, con particolare riguardo a tutto ciò che esso offre di notevole nei quattro secoli fra il principio del decimoquinto e la fine del decimottavo, comprendendo la scoperta della pila voltaica. A compiere la trattazione del quesito basterà aggiungere un ragguaglio storico, ristretto all'Italia, sul progressivo e rapido svolgimento non solo delle scienze fisiche, ma benanco delle economiche e sociali per opera del metodo sperimentale. »

NB. « Opportuna introduzione al corpo principale dello scritto dovrebbe essere un cenno storico riassuntivo di quanto si operò nell'antichità in Italia con indirizzo sperimentale, studiando le cause per le quali quelle sane idee rimasero affogate sotto la marea dei peripatetici sedicenti seguaci di Aristotile. Opportuna conclusione del lavoro medesimo dovrebbe essere lo studio della influenza esercitata dalla scuola Galileiana, mettendo in luce se e qual parte abbiano avuta gli stranieri nella definitiva adozione del metodo sperimentale. »

Essendosi ritardata la pubblicazione del programma, il termine del concorso viene prolungato a tutto il febbraio 1885.

Condizioni del concorso.

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi del R. Istituto Veneto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte nelle lingue italiana, latina, francese, tedesca ed inglese; e dovranno essere presentate, franche di porto, alla segreteria dell'Istituto stesso.

Secondo l'uso, esse porteranno un'epigrafe ripetuta sopra un viglietto suggellato contenente, il nome, cognome e domicilio dell'autore. Verrà aperto il solo viglietto della Memoria premiata; e tutti i manoscritti rimarranno nell'Archivio del R. Istituto, a guarentigia dei proferiti giudizi, con la sola facoltà agli autori di farne trar copia autentica d'ufficio a proprie spese.

Il risultato del concorso si proclama nell'annua pubblica solenne tornata dell'Istituto.

Venezia, 13 novembre 1881.

Il Presidente: G. Bucchia.

Il Segretario: G. Bizio.

NOTIZIE DIVERSE

Regia Marina. — La Regia corazzata *Roma* passerà in disponibilità a Spezia il 21 corrente mese, cessando di far parte della squadra permanente. Con quella data il contrammiraglio comm. Gavino di Suni ammainerà la bandiera di comando della 2ª divisione della squadra, sbarcando col suo stato maggiore dalla *Roma*.

Il Regio avviso *Esploratore* è giunto a Tunisi il 15 corrente mese.

Il 1° marzo entrerà in armamento a Spezia il Regio avviso *Rapido*, al comando del capitano di fregata cavaliere Giulio Centurione.

Beneficenza. — Sappiamo, scrive la *Nazione* di Firenze del 17, che la signora Elisa e i figli Enrico e Giulio Pegna, nello immenso lutto che ha colpito la loro casa, interpreti dell'animo nobilissimo dell'estinto cav. Cesare Pegna, hanno fatte le seguenti pietose elargizioni: Pane ai poveri israeliti, lire 600. Pane ai poveri cattolici della cura, lire 300. Pane ai poveri di Greve, lire 300. Pane ai poveri della Badiuzza, lire 100. Pane ai poveri di Pergine, lire 100. Agli Asili infantili israelitici, lire 100. Agli Asili infantili cattolici, lire 100. All'Istituto dei ciechi, lire 100. All'Ospizio Israelitico, lire 100. Alla Misericordia Israelitica, lire 100. Ai poveri occulti, lire 100. Al Ricovero dei vecchi impotenti, lire 150.

Terremoto. — La *Gazzetta di Lanciano* del 13 corrente scrive:

« Alle ore 3 precise di ieri mattina una terribile scossa di terremoto in senso ondulatorio, seguita da un rombo oltremodo spaventevole, pose l'allarme ed un panico indescrivibile nella cittadinanza, che in un attimo si riversava fuori l'abitato, generando una confusione e certe scene tragico-comiche da ricordare quelle degli scorsi mesi, per cui ci dispensiamo dal riprodurre un quadro per quanto straziante, altrettanto usuale oramai presso noi.

« Verso le 5 1/2 poi, mentre molti indolenziti dal freddo si predisponevano a far ritorno nelle proprie abitazioni, un'altra leggiera scossa, eguale a quella avvertita ieri mattina alle ore 4 ed un quarto, costrinse tutti a rimanere sotto un puro cielo fino a giorno chiaro.

« Fortunatamente nessuna vittima hassi a deplorare in città e neanche nei paesi vicini, per quanto veniamo assicurati.

« Ortona, Orsogna e Castelfrentano sono i paesi ove il terremoto si è fatto sentire nelle stesse proporzioni di qui; dimodochè tutto dà a credere che la zona percorsa sia sempre quella compresa nel nostro circondario. »

La luce elettrica per l'illuminazione delle coste. — I primi tentativi d'illuminazione delle coste per mezzo della luce elettrica si fecero in Inghilterra nel 1857, sotto la direzione di Faraday. I risultati furono allora abbastanza soddisfacenti. In Francia i primi tentativi risalgono appena nel 1863. Le esperienze diedero buoni risultati, e, in seguito a questi, venne illuminato a luce elettrica il capo La Hève. Da quell'epoca si fecero, a questo

riguardo, molti progressi, e i fari a luce elettrica in Francia e in Inghilterra si moltiplicarono.

Oggidì gli apparecchi a luce elettrica presentano non solo una grande sicurezza e forniscono una luce che è senza confronto la migliore di quanto l'uomo ne sappia produrre, ma rispondono anche alle esigenze economiche.

Oramai in vari Stati, ma specialmente in Francia, la luce elettrica è impiegata non solo all'illuminazione delle coste, ma a quella di molti stabilimenti industriali, e va sostituendosi agli altri metodi d'illuminazione in tutti gli edifizi governativi.

Decessi. — Il *Siglo Futuro* di Madrid annunzia la morte del valente poeta Josè Selgos y Corrasco e dell'orientalista Adolfo De Riva Deneira.

— Il *Figaro* del 15 annunzia la morte del sig. Giacomo Monjaret de Kerjégu, senatore del Finistère.

— Augusto Barbier, l'autore dei *Giambi*, che fu eletto membro dell'Accademia francese nel 1869, è morto a Nizza in età di 78 anni. Oltre i *Giambi*, il Barbier pubblicò pure: *I canti civili e religiosi, Le rime eroiche, Le selve* e *Le satire*, un volume di novelle intitolato: *Tre passioni*, ed un romanzo, *I cattivi figliuoli*, scritto in collaborazione con Augusto Royer.

— La *Démocratie franc-comtoise* annunzia la morte, in età di 92 anni, del signor Patel, vicepresidente del Consiglio generale del *Doubs* e decano dei consiglieri generali di Francia.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IL MACHIAVELLI DEL VILLARI

Vol. I e II — Firenze, Le Monnier, 1879-1881

II.

Il concetto dello Stato.

Niccolò Machiavelli è tra i più insigni rappresentanti di un'epoca eminentemente universale e mondiale, se altra ve ne fu mai. La Rinascenza, ch'è ne' suoi inizii, come ne' suoi sviluppi più essenziali e ne' suoi prodotti più notevoli, un movimento interamente italiano, è animata tutta da uno spirito di rifacimento e di rinnovamento. In ogni campo dell'attività spirituale, nell'arte, nelle lettere, nelle scienze, nella filosofia, essa chiude il medio evo ed apre i nuovi tempi. Col richiamare in vita i tesori della sapienza classica, col ravvivarne gli ideali, per quanto ciò era fattibile e compatibile col nuovo spirito della storia, con lo spirito del Cristianesimo, ricostituisce l'aurea catena della coltura, ne reintegra la tradizione e l'unità, state interrotte, spezzate e quasi messe in oblio nei tempi di mezzo. Diventa così il substrato, la culla della civiltà moderna.

E per divergenti ed opposte che ne fossero le ispirazioni e gli intendimenti, la Rinascenza diventa pure una presupposizione, una condizione essenziale della stessa Riforma religiosa. Mercè la cognizione del classicismo, mercè gli abiti di ricerca e di critica, che diffonde, specie poi mercè il bisogno, che sveglia, di libertà, di emancipazione dai principii ricevuti e tradizionali di autorità, fornisce alla Riforma le basi materiali, gli istrumenti organici, coi quali lo spirito protestante potrà operare e riuscire ad ergersi potente e gigante nel mondo. E Ulrico di Hutten, il vero *enfant terrible* della Riforma, può quindi con ragione, riferendosi alla Rinascenza, esclamare: *Die Geister wachen auf, die Wissenschaften blühen, es ist eine Lust zu leben!*

Sicchè in questo periodo l'Italia e gl'italiani lavorano non per sè, ma per altrui, per l'umanità. E nel lavorare per gli altri, come di solito segue, si consumano essi stessi, e si dissolvono, si annullano politicamente.

Al processo universale, umanitario della Rinascenza, partecipa il Machiavelli in più rispetti. Vi partecipa con la sua prosa italiana, che, quasi armata Minerva, sembra spicciar fuori dal suo capo nuova di getto e tutta d'un pezzo. Con la testura delle frasi e dei periodi, nitida, schietta, piena, concettosa, serrata, come in nessuno scrittore prima di lui, e forse neppur dopo, codesta prosa sua, alla quale è paragonabile solo quella del Guicciardini, mostra di quanta potenzialità espressiva sia capace e al tempo stesso a quanta robustezza cogitativa sappia levarsi. Da un altro lato essa vien quasi ad annunziare, che, con lo spuntare del pensiero moderno, del pensiero, che consapevolmente aspira ad una cognizione reale di sè e delle cose, le astruserie e nebulosità sonosi diradate. Vi partecipa quindi con lo spirito scrutatore e indagatore, che, abbandonato il mondo dall'astratto intellettualismo medievale, si rivolge e si concentra tutto sulla natura stessa obiettiva delle cose. Vi partecipa massimamente col senso del realismo, in lui assai sviluppato ed acutissimo, pel quale supera le estrinsechezze e la trascendenza del pensiero scolastico, portato a togliere, a negare al mondo naturale ed umano, al mondo della società e della storia ogni realtà e ogni verità.

In quanto scrittore e pensatore di tal fatta, Machiavelli è parte integrante di questo tutto, che chiamiamo Rinascimento. Il posto alto e distinto che vi occupa, niuno, che si ponga a riconsiderare l'efficacia di quell'epoca memorabile e a misurarne i risultati, gli può ora nè mai contendere, ammenochè prevenzioni e passioni non gli faccian velo. Da questo punto di vista egli è innegabilmente uomo universale, come lo sono più o meno tutti gli umanisti, tutte le più spiccate individualità del tempo, che per un verso o per un altro meglio contribuirono a fecondarlo, a renderlo così splendido, così ricco e grandioso.

Guardando invece in modo speciale alle sue dottrine politiche, per nostra parte almeno, esiteremmo assai ad accordargli pari importanza. Qui l'importanza sua scema. A noi apparisce veramente più italiana e nazionale, che universale e mondiale. Non ci pare, in altre parole, che il suo valore e il suo significato si elevino al di sopra di una misura generica e comune, o, ch'è lo stesso, raggiungano un carattere, a dir così, singolare e tipico. Per chiarire prestamente il pensier nostro prendiamo un paragone. Michelangelo e Raffaello incarnano con le opere loro l'ideale estetico per tutti i tempi e tutti i luoghi. Sicchè a quelle si tornerà sempre e ovunque, come a forme tipiche, ad esemplari immortali e forse impareggiabili. Può dirsi altrettanto dell'ideale politico del Machiavelli? E, dove i termini del paragone abbiano ad apparire troppo diversi e ripugnanti, domanderemo, se nella scienza dello Stato Machiavelli rappresenti quello, per esempio, che Galileo nelle scienze fisiche, o Copernico nell'astronomia, o Kant nella filosofia? Noi ne dubitiamo. Noi dubitiamo, che col suo concetto dello Stato egli abbia segnato una di quelle fasi culminanti nella vita del pensiero e delle società, cui bisogna far capo per spiegarsene i movimenti e gli svolgimenti.

Certo, non è lieve merito, all'uscire appena dalla confusa e caotica tenebra del medio evo, l'aver veduto, l'unità dell'organismo nazionale e delle sue varie forze dovere in fine consistere nello Stato. Che lo Stato rappresenti e sia in sè un volere universale, cui tutti i voleri particolari e individuali non possono opporre resistenza, ma devono sottomettersi; ch'esso, in nome del diritto e della legge, debba costituire una forza centrale, organica, innanzi alla quale le forze centrifughe, disorganizzatrici hanno a cedere, ordinarsi e disciplinarsi, ovvero essere ridotte all'impotenza: questa l'esigenza profonda implicita nel concetto dello Stato moderno. Essa anzi è da riguardare come la base della vita, dell'autorità, delle funzioni sue, che possono riassumersi tutte in quest'unica, ch'è la centrale: mettere gl'interessi generali, il bene pubblico al di sopra degl'interessi privati e dell'egoismo individualistico. E ciò appunto il Machiavelli esige dallo Stato.

Il domandarsi, come parecchi fanno, se tal concetto fosse spuntato nuovo nella mente di lui, o egli non avesse fatto che ricavarlo dall'antichità, è questione piuttosto scipita. La storia e molto più la scienza non sono state fatte da un uomo solo. Esse sono tradizione, successione, processo continuo. Chi vien dopo, ha il diritto, anzi il dovere, d'informarsi bene di ciò che fecero quei, che lo hanno preceduto. Non ha da tener conto soltanto, ma mettere, quando il caso ne sia, a profitto, appropriarsi i pensieri, le idee, le dottrine loro. Se ciascuno avesse a cominciare *ab ovo*, per proprio conto, come mai parlare di progresso e di coltura? L'originalità nella scienza, ed anche nelle arti e nelle lettere, non è l'eccentricità: questa è la falsa originalità di cervelli fiacchi e di fantasie stravolte. L'individuo che fa sè, il pensiero suo, centro e misura dell'umanità, nega l'umanità, e nega in fondo se stesso, in quanto parte di questa. L'umanità — ha detto Pascal — è quasi bambino, che perennemente impara. Il che è vero: solo ad intenderlo bene, bisogna compierne il senso, aggiungendo, che l'umanità non impara sempre se non in quanto ha imparato e ritenuto; non apprende il nuovo se non in quanto ha appreso e porta in sè il vecchio. Il *far da sè*, se può esser utile, ed anche necessario in politica, per un popolo, per esempio, il quale aspiri a ricostituirsi, a rigenerarsi, a rivendicare la sua libertà e la sua indipendenza, nel campo della scienza e della coltura in generale è un assurdo. Ora, che il concetto suo lo abbia Machiavelli riprodotto, ciò che non pare, da Aristotele, ovvero lo abbia, come sembra più probabile, intuito, ispirandosi nella storia romana, questo è, se non del tutto indifferente, di secondaria importanza. L'essenziale è, che egli n'abbia sentito la profonda verità e lo abbia ravvivato nel mondo, che pareva se ne fosse onninamente dimenticato.

Si potrebbe piuttosto notare, che Machiavelli in ciò era lontano dal potersi arrogare il vanto di un profeta o di un rivelatore. Perchè, è vero, l'aspirazione ad una siffatta forma di Stato era già, fuori d'Italia, una realtà, se non bella e interamente compiuta, in via di compiersi. Luigi XI in Francia e Ferdinando il Cattolico in Spagna, senza aver forse nel capo fissa e chiara una teoria dello Stato, ne avevano inteso egregiamente la pratica. Lo Stato, messo su da loro, non era nelle linee fondamentali della sua organizzazione, o meglio nei principii e negli scopi, che gli stavano a base, diverso da quello, che il Machiavelli voleva che dovesse essere. E non per tanto l'aver trovato o, se si vuole, ritrovato daccapo la formola pensata, riflessa per un fatto, che per sè, come puramente tale, sarebbe rimasto o apparso qualcosa di brutale, di arbitrario, di accidentale, attesta, per lo meno, la grande perspicacia di lui nel riconoscere, nell'accertare e legittimare le necessità dei tempi e delle cose.

Quello piuttosto, che sopra di ogni cosa preme allo studioso di ricercare e sapere, è se possa ammettersi, che dalla *Politica* di Aristotele sia d'uopo arrivare al Machiavelli per fare un passo innanzi nella scienza dello Stato. Il Villari lo assevera con grande risolutezza. Pure, noi non sappiamo indurci a convenire con lui. Le argomentazioni sue in proposito non hanno avuto la forza di persuaderci, e sin qui veramente ci sembrano piuttosto insufficienti. L'accennarne i motivi non sarà superfluo, il punto essendo non di picciola importanza per valutare l'opera del Machiavelli e per fissarne il posto nella storia della scienza.

RAFFAELE MARIANO.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 16 febbraio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno.......	coperto	—	7,8	— 1,0
Domodossola	1[4 coperto	—	10,3	2,8
Milano........	3[4 coperto	—	8,0	1,6
Verona.......	coperto	—	12,0	4,5
Venezia......	coperto	calmo	10,0	4,0
Torino........	1[2 coperto	—	7,6	1,5
Parma........	coperto	—	11,6	0,6
Modena.......	piovoso	—	12,2	— 0,7
Genova.......	coperto	agitato	12,5	8,5
Pesaro........	1[2 coperto	calmo	9,9	6,7
P. Maurizio..	1[4 coperto	agitato	12,8	7,5
Firenze.......	piovoso	—	12,0	8,0
Urbino........	coperto	—	9,8	4,1
Ancona.......	3[4 coperto	calmo	10,5	3,4
Livorno......	coperto	agitato	—	3,5
Perugia......	coperto	—	9,9	3,5
Camerino....	1[2 coperto	—	8,1	2,4
Portoferraio.	1[2 coperto	calmo	13,6	9,2
Aquila........	1[4 coperto	—	10,8	2,0
Roma.........	coperto	—	12,8	6,0
Foggia........	sereno	—	14,5	3,4
Napoli........	coperto	legg. mosso	12,6	8,7
Portotorres..	piovoso	calmo	—	—
Potenza......	1[4 coperto	—	9,8	— 0,9
Lecce.........	sereno	—	12,4	2,7
Cosenza......	sereno	—	12,0	1,0
Cagliari......	1[4 coperto	calmo	15,0	4,0
Catanzaro...	sereno	—	10,6	4,0
Reggio Cal...	1[2 coperto	mosso	12,9	9,0
Palermo......	sereno	calmo	15,5	3,7
Caltanissetta	sereno	—	10,9	2,0
P. Empedocle	sereno	calmo	13,4	7,1
Siracusa......	coperto	calmo	12,6	4,5

TELEGRAMMA METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 16 febbraio 1882.

Pressione alta all'W d'Europa, diminuita e molto bassa al NE, massima 778 in Bretagna, minima 720 a Pietroburgo.

Pressioni: 765 Trieste; 766 Milano, Porto Maurizio, Firenze; 770 Gottardo, Marsiglia, Portotorres, Foggia; 773 Malta.

Fra le 24 ore nell'Italia superiore barometro disceso fino a 10 mm., pioggerelle, libeccio abbastanza forte qua e là.

Stamani cielo generalmente coperto al N e centro, quasi sereno al S; venti meridionali freschi specialmente lungo la costa del Tirreno.

Temperatura alzata ed alta.

Mare agitato lungo la costa ligure e tirrenica.

Probabili venti freschi intorno al ponente, ancora tempo vario.

Osservatorio del Collegio Romano — 16 febbraio 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	769,7	769,2	768,2	768,8
Termomet. esterno (centigrado)	9,3	12,6	11,8	7,6
Umidità relativa....	60	49	67	75
Umidità assoluta...	5,24	5,36	6,89	5,83
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	SSE. 11	SSE. 16	SSE. 14	SE. 6
Stato del cielo.......	9. cumuli	10. coperto	7. cumuli	10. quasi coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Massimo = 12,7 C. = 10,2 R. | Minimo = 6,0 C. = 4,8 R.
Pioggia in 24 ore mm. 0,8.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 17 febbraio 1882.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI LETTERA	CONTANTI DANARO	FINE CORRENTE LETTERA	FINE CORRENTE DANARO	FINE PROSSIMO LETTERA	FINE PROSSIMO DANARO	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° luglio 1882	—	—	88 30	88 25	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° ottobre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	92 80
Prestito Romano, Blount	„	—	—	91 70	91 65	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicembre 1881	—	—	95 85	95 80	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° ottobre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1882	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	„	500 „	350 „	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1881	1000 „	750 „	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° gennaio 1882	1000 „	1000 „	—	—	—	—	—	—	1140 „
Banca Generale	„	500 „	250 „	—	—	618 „	615 „	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1000 „	700 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	1° gennaio 1882	500 „	400 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1881	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	500 „
Banco di Roma	1° gennaio 1882	500 „	250 „	—	—	614 „	612 „	—	—	—
Banca Tiberina	„	250 „	125 „	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1881	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	460 25
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1882	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	„	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	„	500 „	500 „	—	—	905 „	900 „	—	—	—
Obbligazioni detta	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	„	500 oro	200 oro	—	—	—	—	—	—	515 „
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	908 „
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 „	250 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1881	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	459 „
Obbligazioni dette	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250 „	250 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° ottobre 1881	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	275 „
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	15 marzo 1881	500 „	250 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Generale italiana dei telefoni ed applicazioni elettriche	1° dicembre 1881	100 „	30 „	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	103 82½	103 57½	—
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra	90	26 20	26 15	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	21 04	21 02	—
Sconto di Banca 5 0/0	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 (1° genn. 1882) 90 45 cont. - 90 45, 42 1/2, 40 fine.
Prestito Rothschild 95 85 cont.
Banca Generale 614, 14 50, 618, 616 fine.

Il Sindaco: A. Pieri.

Il Deputato di Borsa P. Luigioni.

N. 62.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

L'incanto simultaneo ieri tenutosi essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 antimerid. di mercoledì 8 marzo p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Lecce, avanti il prefetto, simultaneamente, alla second'asta, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione del tronco della ferrovia Zollino-Gallipoli, compreso fra Galatone ed Alezio, della lunghezza di metri 10900, *in provincia di Lecce, escluse le espropriazioni stabili, l'armamento ed il materiale fisso per le stazioni, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 340,300.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 3 gennaio 1881, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Lecce.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di mesi 12, a decorrere dal giorno in cui se ne intraprenderà la consegna.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e la capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 17,000, ed in lire 30,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 12 febbraio 1882.

847 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di amministrazione previene i portatori di azioni della Società che, in adempimento delle deliberazioni prese dall'assemblea generale ordinaria tenuta il 14 del corrente mese, il dividendo di lire 20 per azione per lo esercizio 1881 sarà pagato, contro il ritiro della cedola n. 34, a cominciare dal 25 corrente:

in **Firenze**, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
„ **Torino**, idem idem idem
„ **Roma**, idem idem idem
„ **Genova**, idem idem idem
„ Id. presso la Cassa Generale;
„ Id. presso la Cassa di Sconto;
„ **Milano**, presso la Banca di Credito Italiano;
„ **Parigi**, presso la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

NB. Il pagamento a Parigi delle suddette lire 20 per azione sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso gli uffici della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Il dividendo dello stesso esercizio assegnato alle cedole di fondazione sarà pure pagato a cominciare dal 25 corrente:

in **Firenze**, presso la sede della Società;
„ **Parigi**, presso la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Firenze, 15 febbraio 1882. 879

N. 65.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di mercoledì 8 marzo p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Cuneo, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della ferrovia Moretta-Saluzzo, della lunghezza di metri 13270, *escluse le espropriazioni stabili e la provvista e posa in opera del materiale metallico d'armamento e meccanismi fissi per le stazioni, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L.* 300,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 14 settembre 1881, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Cuneo.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di mesi 12, decorribili dal giorno in cui si intraprenderà la consegna.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e la capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 30,000, ed in lire 50,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 14 febbraio 1882.

877 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

SOCIETÀ ANONIMA PINEROLESE PEL GAZ LUCE

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 12 marzo 1882, alle ore 2 pomeridiane, nel locale dell'Usina, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione, dei censori e dei revisori;
2. Approvazione del bilancio 1881;
3. Approvazione della proposta del Consiglio d'amministrazione per il sorteggio delle azioni da ammortizzarsi;
4. Nomina della Commissione che deve assistere al sorteggio delle azioni;
5. Nomina di 3 membri del Consiglio scadenti d'ufficio, che possono essere rieletti;
6. Nomina di 2 censori;
7. Nomina di 3 revisori;
8. Proposta di concorso all'Esposizione nazionale italiana di Torino nel 1884.

Tutti gli azionisti possessori almeno di cinque azioni, o di altrettante cartelle di godimento, possono intervenire all'assemblea generale. Le azioni dovranno depositarsi a tutto il 10 marzo 1882:

in **Pinerolo**, presso la Cassa della sede sociale;
in **Torino**, presso la Banca delli signori fratelli Beltramo, via della Provvidenza, n. 16.

890 **LA DIREZIONE.**

INTENDENZA DI FINANZA IN BARI

AVVISO D'ASTA

per lo appalto dello spaccio all'ingrosso di Locorotondo.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, n. 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, n. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Locorotondo, nel circondario di Bari, provincia di Bari.

A tale effetto nel giorno 6 marzo del corrente anno, all'ora 1 pomeridiana, sarà tenuto nell'ufficio dell'Intendenza delle finanze in Bari l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi dal magazzino di deposito in Bari.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa, da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 18 rivendite, cioè n. 3 in Alberobello, 2 in Cisternino, 4 in Locorotondo e n. 9 in Martina Franca.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio d'appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune . . . . . . Quint.	} 2647	equivalenti a L.	142,300	"
	Raffinato. . . . . . "				
	Pastorizio . . . . . . "	2	id. "	24	"
	In complesso Quint.	2649	equivalenti a L.	142,324	"
b) Pei tabacchi	Nazionali. Quint.	102	pel compless. importo di L.	131,600	"
	Esteri . . . Id.	"	id. "	"	
	In complesso. . . . Quint.	102	pel compless. importo di L.	131,600	"

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 4 per ogni 100 lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire 1 091 per ogni 100 lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di L. 7128 71

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 5930, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1198 71, la quale, coll'aggiunta del reddito dell'esercizio di minuta vendita, calcolato in lire 500, ammonterebbe in totale a lire 1698 71, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza di finanza di Bari.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

Pel sale in un valore di.	L. 8,000
Pei tabacchi id.	" 7,000
E quindi in totale . .	L. 15,000

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'Intendenza delle finanze in Bari.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese su carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvisione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative, tanto pei sali, quanto pei tabacchi;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 1500, a termini dell'art. 3 del capitolato d'oneri. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;

4° Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempreché sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato di oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Bari, addì 6 febbraio 1882.

788 *L'Intendente*: SECHI.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI
del secondo Dipartimento marittimo

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno 4 del venturo mese di marzo, alle ore 12 meridiane, nella sala per gl'incanti di questa Direzione, sita alla strada Santa Lucia a Mare, e propriamente accosto alla caserma del distaccamento del Corpo Reale equipaggi, avrà luogo un pubblico incanto avanti il direttore delle Costruzioni, delegato dal Ministero della Marina, per affidare ad appalto la costruzione e fornitura di una

Muta di caldaie marine del tipo regolamentare (Vittorio Emanuele), composta di n. 4 caldaie a cinque forni e dei relativi accessori, per la complessiva somma di lire 151,310 90.

La consegna avrà luogo nella sala di ricezione del R. Arsenale di Napoli, nel modo specificato nelle relative condizioni d'appalto.

L'appalto formerà un sol lotto, e l'incanto avrà luogo a partito segreto, mediante presentazione di offerte scritte su carta bollata da L. 1, e chiuse in plichi suggellati, secondo le norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui che avrà apportato sul prezzo d'asta il maggiore ribasso in ragione di un tanto per cento che superi od almeno raggiunga il ribasso minimo stabilito con la scheda segreta dell'Amministrazione.

Saranno ammessi a concorrere all'asta soltanto i proprietari di Stabilimenti meccanici nazionali, od i loro rappresentanti legali, notoriamente conosciuti come atti a costruire le caldaie suddette.

Tale attitudine dovrà essere dimostrata da certificato rilasciato all'interessato da uno dei direttori delle costruzioni navali dei tre Dipartimenti marittimi.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare un deposito di lire 15,000 in numerario, od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore al corso di Borsa, per modo che il loro valore effettivo, nel giorno in cui si eseguirà il deposito, raggiunga la somma sovraindicata. Tale deposito potrà farsi presso la Tesoreria di ciascuna provincia in cui viene pubblicato il presente avviso, presso i Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, in Napoli, Spezia e Venezia, ovvero all'atto dell'apertura dell'incanto presso l'autorità che lo presiede.

Il deliberatario definitivo dell'impresa potrà prima della stipulazione del contratto sostituire a tale cauzione una valida cauzione personale con approbatore.

Per superiore disposizione essendo stati ridotti i termini d'incanti, il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria, non minore del ventesimo sui prezzi dell'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 16 del ripetuto mese di marzo.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, presso le Direzioni delle Costruzioni del 1° e del 3° Dipartimento marittimo ed il Ministero della Marina.

Le offerte potranno anche essere presentate al Ministero della Marina o alle Direzioni suddette, purchè in tempo utile da poter pervenire a questa Direzione per il giorno ed ora dell'incanto.

Per le spese approssimative del contratto, tassa di registro, ecc., si depositeranno all'atto dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa lire 1500.

Napoli, 17 febbraio 1882.

883 *Il Segretario della Direzione*: ENRICO RAZZETTI.

INTENDENZA DI FINANZA IN VICENZA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 2, situata nel comune di Dueville (Passo di Riva), assegnata per le leve al magazzino di Vicenza, e del presunto reddito lordo di lire 76.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Vicenza, addì 8 febbraio 1882.

L'Intendente: PORTA.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'UMBRIA

Appalto dei lavori per la costruzione del quarto tratto della strada di Fontecerro, dalla cima dei Trocchi fino al Colle Filetto, lungo metri 3156 70.

Avviso d'Asta

per il giorno 25 febbraio 1882, alle ore 11 antimeridiane.

Essendo rimasto deserto l'esperimento di asta tenuto ieri per l'appalto dei lavori di costruzione del 4° tratto della strada di Fontecerro, dalla cima dei Trocchi fino al Colle Filetto, lungo metri 3156 70, e portante la spesa di lire 61,816 50, si rende pubblicamente noto a tutti coloro che volessero attendervi:

1. Che alle ore 11 antimeridiane del sopraddetto giorno 25 febbraio corrente, ed alla presenza del deputato provinciale delegato agli incanti, si procederà nell'ufficio della Deputazione provinciale, qualunque sia il numero delle offerte, ad un nuovo esperimento di asta, col metodo dei partiti segreti, sopra l'importo dei lavori in lire 61,816 50, a norma degli articoli 86 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852;

2. Che le schede di offerta, scritte in carta da bollo da lira una, debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti e dai rispettivi fideiussori, dovranno consegnarsi, prima dell'ora sopraddetta, nell'officio di segreteria della Deputazione stessa, o durante il tempo indicato dall'art. 86 del regolamento sopraccitato, al deputato che presiede all'incanto, e dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul prezzo di appalto;

3. Che a ciascuna scheda dovrà unirsi, a garanzia dell'offerta, un certificato di deposito di lire 2500 per sopperire alle spese tutte inerenti agli atti di appalto, comprese quelle di bollo, registrazione e copia del progetto, come pure un certificato di deposito di lire 6187 65 per il decimo dell'importare dei lavori, in danaro od in cartelle del Debito Pubblico italiano al valore di Borsa, depositi che saranno tenuti fermi solo per quello cui rimarrà aggiudicato l'appalto;

4. Che ogni concorrente dovrà comprovare la sua idoneità mediante un certificato rilasciato o vidimato da un ingegnere dell'ufficio tecnico di questa provincia, di data non maggiore di 6 mesi;

5. Che le schede le quali non fossero corredate dei predetti documenti o non fossero presentate entro il termine come sopra fissato non saranno prese in considerazione;

6. Che i lavori di cui si tratta dovranno essere compiuti entro il termine non maggiore di due anni dall'epoca della consegna;

7. Che nel giorno 8 marzo p. v., alle ore 12 meridiane precise, scadrà il periodo di tempo (fatali), entro il quale potrà migliorarsi l'accennato prezzo di prima aggiudicazione, con una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo stesso;

8. Che infine il piano dei lavori, come i capitolati generale e speciale di oneri trovansi depositati in Perugia, nella segreteria della Deputazione provinciale, e in Rieti presso l'ingegnere del 3° riparto dell'ufficio tecnico della provincia, ove se ne potrà prendere conoscenza in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 ant. alle 4 pomerid., ed in quelli festivi dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Perugia, 16 febbraio 1882.

D'ordine della Deputazione provinciale
Pel Segretario capo: F. MARCOCCI.

892

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
della Divisione di Padova (6ª)

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 4 corrente febbraio, n. 4 d'ordine, per la provvista di quintali 2500 grano nostrale occorrente al

Panificio militare di Udine

è stato deliberato in incanto d'oggi ai seguenti prezzi:

Lotti 12, pari a quintali 1200, a L. 30 48 al quintale.
Lotti 13, pari a quintali 1300, a L. 30 50 al quintale.

In conseguenza si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade il giorno 20 andante, alle ore due pomeridiane (tempo medio di Roma), spirato il qual termine non sarà più accettata alcuna offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione di almeno un ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla della ricevuta comprovante di aver fatto il prescritto deposito nelle Tesorerie provinciali, come dal succitato avviso d'asta.

Le offerte devono essere presentate a questa Direzione, ovvero alle altre Direzioni o alle Sezioni di Commissariato militare del Regno.

In quest'ultimo caso dovranno essere presentate in tempo utile affinchè la Direzione appaltante possa ricevere ufficialmente dalle altre Direzioni o dalle Sezioni di Commissariato militare, prima dello scadere del termine, la migliore fra quelle presentate.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate al seggio d'asta, sieno in ogni loro parte regolari e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per la scadenza dei fatali, la prova autentica dell'effettuato deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di un'autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Sono dichiarate nulle le offerte che non pervengano prima della scadenza dei fatali, quelle contrarie alle condizioni generali stabilite dal precedente avviso d'asta, n. 4, e dai capitoli d'oneri visibili in tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, e quelle fatte per telegramma.

L'invio delle offerte per parte delle Direzioni o Sezioni suddette non implica veruna accettazione nè obblighi di sorta nella Direzione appaltante, la quale accetterà soltanto la migliore fra quelle che riceverà in tempo utile, e ad offerte uguali, quella che fu presentata prima, o se presentate alla stessa ora, quella che verrà estratta a sorte.

Dato in Padova, addì 15 febbraio 1882.

900 *Il Capitano Commissario*: G. CASTELVETRI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
DIREZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE

Avviso d'Asta.

Essendo andato deserto l'incanto d'oggi, si fa noto che nel giorno 7 marzo prossimo venturo, all'una pomeridiana, nel locale ove ha sede l'Economato generale, in via della Stamperia, n. 11, alla presenza del direttore generale, o di chi per esso, si terrà un secondo incanto per l'aggiudicazione della fornitura di litografie ed autografie occorrenti all'Economato generale per le Amministrazioni centrali, nel quale si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo concorrente.

Condizioni principali dell'appalto.

1. La fornitura dovrà essere eseguita in Roma, e consegnata franco d'ogni spesa all'Economato generale nella stessa città.

2. La spesa stabilita è di lire 12,000, dalla quale dovrà dedursi il ribasso d'asta.

3. Il contratto avrà cominciamento dal giorno in cui sarà notificato all'aggiudicatario la Ministeriale approvazione del contratto stesso, debitamente registrata alla Corte dei conti, e durerà fino a che sarà esaurita la somma di spesa predesignata, secondo le ordinazioni dell'Economato generale.

4. A garanzia degli impegni assunti con la convenzione, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa dei Depositi e Prestiti, a titolo di cauzione, la somma di lire 2000, e, se in valori del Debito Pubblico nazionale, questi saranno ragguagliati al corso della Borsa di Roma il giorno dell'aggiudicazione definitiva.

5. L'incanto avrà luogo col metodo delle schede segrete, ai termini del regolamento di Contabilità generale. Sarà dichiarato deliberatario colui che avrà offerto un maggior ribasso complessivo sul prezzo indicato nelle tariffe annesse al capitolato d'appalto, non inferiore al *minimum* segnato nella scheda dell'Amministrazione.

6. I concorrenti all'appalto, contemporaneamente alla scheda suggellata della loro offerta, presenteranno in piego a parte la domanda di ammissione in carta bollata da una lira. A tale istanza saranno uniti i titoli che provino di avere il concorrente uno stabilimento di litografia nella città di Roma.

Saranno esclusi dal concorso coloro che nell'esecuzione di altri appalti non abbiano corrisposto con lealtà e diligenza agli impegni assunti verso la pubblica Amministrazione, nonchè coloro che in occasione di pubblici incanti siano incorsi nei reati previsti dagli articoli 402 e 403 del Codice penale.

7. Qualunque sia il numero dei soci nell'appalto di cui si tratta, l'Amministrazione, tanto negli atti di deliberamento, quanto nel contratto definitivo, e durante la esecuzione dei lavori, non riconoscerà che un solo deliberatario per tutti gli atti ed operazioni di ogni sorta dipendenti dall'appalto medesimo.

8. I concorrenti ammessi all'asta, nel presentare la relativa offerta, dovranno depositare in mano al funzionario che presiede agli incanti, a titolo di cauzione provvisoria, una somma eguale a quella stabilita nel precedente articolo 4.

Il deposito del deliberatario verrà trattenuto a guarentigia dell'aggiudicazione.

9. L'offerta sarà scritta su carta da bollo di una lira, con la chiara indicazione del ribasso unico che si offre sul prezzo dell'appalto.

Sono dichiarate nulle le offerte condizionate.

10. Il termine utile per la presentazione delle offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di primo deliberamento, scadrà all'una pomeridiana precisa del giorno 27 marzo p. v., come verrà significato con apposito avviso.

11. Coloro che non fossero già stati ammessi all'asta e volessero concorrere alla offerta del ventesimo, si uniformeranno al disposto del precedente articolo 6 nel presentare l'offerta di ventesimo.

12. Tutte le spese d'asta, di pubblicazioni, di registro e bollo, ed ogni altra inerente al contratto relativo al presente appalto, sono a carico del deliberatario.

13. Il capitolato d'oneri, secondo il quale sarà eseguito l'appalto, i campioni e le tariffe, sono ostensibili a tutti, durante le ore d'ufficio, nella segreteria dell'Economato generale in Roma, via della Stamperia, n. 11.

Roma, il 17 febbraio 1882.

904 *Per l'Economato generale*: C. BARBARISI.

Estratto dal suo originale esistente nella cancelleria della Corte di appello di Napoli.

DECRETO DI ADOZIONE.

In nome di Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia,

La prima sezione civile della Corte di appello di Napoli ha emesso il seguente decreto:

Udita la relazione del consigliere delegato;

Letto il ricorso che precede;

Visto l'atto di adozione del 29 novembre milleottocentottantuno (registrata il ventotto detto al n. 10090), redatto innanzi al primo presidente di questa Corte di appello, presentato per copia autentica dal ricorrente,

La Corte,

Deliberando in camera di consiglio;

Uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero,

Dichiara farsi luogo all'adozione del minore Vittorio Emanuele De Anna del fu Luigi, a figlio del commendatore signor Giuseppe Pica del fu Giovanni.

Ed ordina sia pubblicato il presente decreto di omologazione dell'adozione anzidetta, mercè affissione in copia nella sala della Corte e alla porta dell'uffizio municipale della sezione ove è domiciliato l'adottante, e mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Così deliberato dai signori commendatore Nicola Ciampa primo presidente, e consiglieri commendatore Carlo Ferri, cavaliere Nicola Urbani, commendatore Giuseppe Maffei e cavaliere Francesco Parascandolo, nell'udienza straordinaria del ventisette dicembre milleottocentottantuno, e pubblicata il trentuno detto.

Il primo presidente Nicola Ciampa — Camillo Penza vicecancelliere della Corte di appello.

Numero 29360 del registro generale cronologico.

Napoli, 31 dicembre 1881.

Specifica: Carta lire tre e centesimi sessanta, originale lire sei, registro cronologico centesimi venti. Totale lire nove e centesimi ottanta.

Numero 43036.

Addì 31 dicembre 1881 — Parascandolo.

Per copia conforme, spedita a richiesta del procuratore signor Cappa Antonio,

Dalla cancelleria della Corte di appello di Napoli,

Oggi li 5 gennaio 1882.

Il cancelliere di Tribunale delegato alla Corte: GENNARO LISTA.

875 ANTONIO CAPPA proc.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto Gaetano Battisti, quale erede dell'ora defunto dottor Angelo Battisti, notaio, con residenza in Tregnago, Verona, ha presentata domanda alla cancelleria di questo Tribunale per svincolo della cauzione notarile esistente presso la Cassa dei Depositi e Prestiti in Firenze, come dal certificato di rendita di lire 155, in data 10 giugno 1872, n. 64328.

Intendendo di ritirare il detto deposito diffida a chiunque creda avervi interesse di presentare nel termine di legge le eventuali opposizioni.

Verona, 6 ottobre 1879.

839 BATTISTI GAETANO.

AVVISO.

Il sottoscritto avendo risoluto di trattare personalmente tutti i propri affari, revoca per questo solo motivo la procura rilasciata al sig. Giovanni Passeggeri, per gli atti del notaro Delfini, del giorno 27 gennaio 1882, e ciò si deduce a notizia per tutti gli effetti di legge.

Roma, 17 febbraio 1882.

896 SIGISMONDO MANCINI.

BANCA AGRICOLA ITALIANA (IN LIQUIDAZIONE)

Avviso per seconda convocazione.

(Assemblea generale)

Non essendo riuscita valida, per mancanza del numero degli azionisti e delle azioni depositate, prescritto dall'art. 51 dello statuto sociale, l'assemblea generale straordinaria convocata per il giorno 15 febbraio corrente,

Il sottoscritto, quale stralciario provvisorio, delegato dal Tribunale civile di Firenze, ff. di Tribunale di commercio, con sua sentenza, dichiarata esecutoria, del 17, e pubblicata il 20 dicembre p. p.,

Invita nuovamente gli azionisti della stessa Banca Agricola Italiana in liquidazione ad una seconda assemblea generale stabilita per il giorno undici marzo prossimo venturo, a mezzogiorno, nello studio dell'avv. Ulpiano Pampaloni in Firenze, via Ricasoli, n. 11, piano terreno, per deliberare sulle materie già poste all'ordine del giorno e pubblicate per la prima assemblea, cioè:

a) Nomina del presidente dell'adunanza e costituzione dell'ufficio;

b) Rapporto dello stralciario provvisorio sulla situazione generale degli affari sociali;

c) Nomina di uno o più liquidatari colle relative facoltà a conferirsi, in surrogazione dei tre precedenti liquidatari signori cav. avv. Giuseppe Maracchi, cav. avv. Gaetano Bartoli e cav. Ignazio Giraud, dimissionari, come nella suddetta sentenza;

d) Deliberazioni a prendersi per la prosecuzione della liquidazione, e per assicurare il comune interesse degli azionisti.

Si ricorda agli azionisti che per intervenire alla detta assemblea generale è necessario esser possessori almeno di venti azioni, e quanto a quelli che ancora non abbiano fatto il deposito delle loro azioni, debbono depositarle, dieci giorni prima della stessa assemblea, presso l'avv. Ulpiano Pampaloni suddetto, e nel di lui ufficio, contro ricevuta, e che le azioni depositate debbono esser liberate di tutti i decimi.

Qualunque poi sia il numero degli azionisti intervenienti alla detta nuova assemblea, e qualunque il numero delle azioni depositate, trattandosi di assemblea di seconda convocazione, saranno valide le deliberazioni a prendersi sulle materie suddette, ai termini dell'art. 52 dello statuto sociale.

880 *Lo Stralciario provvisorio*: LODOVICO DANEO.

AVVISO. 638

(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto che Garelli Emanuele fu Giuseppe, di Pieve di Teco, il 30 giugno 1881 chiese al Tribunale civile di Oneglia la cancellazione del vincolo gravitante su due certificati di rendita del Debito Pubblico di lire 55 di rendita annua, aventi i numeri 63928 e 63927, portanti l'annotazione: "La presente rendita è vincolata come alla iscrizione 20155 e 20154 del registro, certificato 44631 e 44630, del consolidato romano, da cui proviene in via di unificazione."

Quale vincolo proviene:

1. Dalla primogenitura istituita da Garelli Giuseppe con testamento e codicillo 9 novembre 1763 e 24 luglio 1765, rog. Saldo. — 2. Dalla dote costituita a Bianca ed Emilia Garelli con testamento di G. B. Garelli 21 maggio 1817, rog. Calvi. — 3. Per garanzia a favore del convento di San Francesco a Ripa per l'atto 29 ottobre 1814.

I reclami degli aventi interessi eventuali dovranno proporsi nella cancelleria del R. Tribunale di Oneglia o all'Amministrazione del giornale *Gazzetta Ufficiale del Regno*, entro un mese dalla presente pubblicazione.

Il tutto a norma del decreto del Regio Tribunale di Oneglia 19 dicembre 1881, scritto su regolare carta da bollo.

(2ª *pubblicazione*)

Domanda per svincolo di cauzione

del fu notaro Giov. Batt. Molfino.

Per gli effetti di cui all'art. 38 della legge sul Notariato 25 maggio 1879, numero 4900 (Serie 2ª), si rende noto che il sottoscritto procuratore fino dal 24 settembre 1881, a nome e nell'interesse del signor marchese Ippolito Spinola fu Giuseppe, ha presentato domanda alla cancelleria del Tribunale civile di Genova per ottenere lo svincolo della rendita di lire 150, rappresentata dal certificato nominativo numero 98,764 sul Debito Pubblico dello Stato, datato da Firenze 3 maggio 1873, annotato d'ipoteca fino alla concorrenza di lire 146 di rendita, per la malleveria o cauzione prestata dal notaro Giovanni Battista Molfino, esercente in Genova, e deceduto il 28 gennaio 1844.

634 A. G. RICCI proc.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del Tribunale di Bologna, 9 febbraio 1882, è dichiarato che i minorenni Giulia e Pietro Valenti fu Felice sono gli unici e soli eredi, assieme alla loro madre Angiola Ceccarelli, usufruttuaria e rinunziataria delle tre cartelle del Debito Pubblico, numeri 112824 e 72931, e n. 109582, intestate a Valenti Pietro, e spettanti esclusivamente in parti uguali ai due minorenni Giulia e Pietro-Felice Valenti, autorizzando quindi la Direzione del Debito Pubblico a tramutare le tre suindicate cartelle a favore dei minorenni Giulia e Pietro-Felice. Autorizza la madre loro coll'autorizzazione del marito di questa, Carlo Favalli, ed a mezzo del loro mandatario Zacconi Giulio fu Camillo, ad acconsentire al rimborso ed esproprio a favore del Demanio per lire 614 e cent. 16, ed autorizza la madre dei minorenni a distrarre, mediante alienazione o traslazione, tanta parte delle tre cartelle quanta sia per *lire millecento*, dovendo il rimanente capitale rimanere soggetto a vincolo pupillare nelle cartelle nominative, intestando ai due minorenni Giulia e fratello Pietro-Felice Valenti figli ambedue di Valenti Pietro fu Felice.

Bologna, 11 febbraio 1882.

838 AVV. ZACCONI GIULIO.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile distrettuale di Lanusei

Rende noto

Essere vacanti nei comuni di Seui, Jerzu, Tertenia, Bari-Sardo ed Esterzili gli uffizi di notaro,

Ed invita,

A mente degli articoli 10 della legge 25 maggio e 25 del relativo regolamento 23 novembre 1879, chiunque abbia interesse di concorrere a detti uffizi, di presentare nel termine di giorni 40 prossimi la domanda al Consiglio notarile del distretto, munita dei documenti necessari a corredo nel modo prescritto dall'articolo 27 del regolamento accennato.

Lanusei, addì 7 febbraio 1882.

Il presidente del Tribunale

857 NIEDDU.

ESTRATTO

dai registri esistenti nella cancelleria del Tribunale civile di Salerno.

(1ª *pubblicazione*)

Ai signori Presidente e Giudici del Tribunale civile di Salerno,

Il signor Luigi Roma del fu Francesco, proprietario, del comune di Cava dei Tirreni, nella qualità di erede universale dello zio Giovanni Della Monica fu Saverio, rappresentato dal sottoscritto procuratore, chiede che, a norma dell'articolo 38 della legge sul riordinamento del Notariato 25 maggio 1879, sia svincolata l'annua rendita di lire centotrenta, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano, cioè lire centoventicinque, sotto il numero 205664, e lire cinque, sotto il numero 298185, in favore del defunto Giovanni Della Monica fu Saverio, soggetta a cauzione in pro del Governo per l'esercizio della professione di notaio, giusta i relativi certificati nominativi rilasciati in Napoli il 18 agosto 1862 e 20 settembre 1865, per essere stati gli atti tutti del defunto notaro Della Monica sottoposti alla ispezione demaniale e notarile, e nulla è risultato da esse, come dai relativi certificati rilasciati e dall'ispettore demaniale del primo circolo di Salerno in data 6 volgente dicembre, e dal Consiglio notarile anche di Salerno in data 16 detto mese.

Salerno, li 20 dicembre 1881.

Firmato: Vincenzo Mascolo procuratore.

Numero 277 — Cronologico cent. 20 — Esibito in cassa a sette del 1882 — Firmato V. Gaeta — Numero 237 registro cronologico — Firmato Mannelli.

Presentato in cancelleria addì sette del 1882.

Numero 9 del registro — Firmato V. Gaeta.

Specifica della presente.

Carta e registro . . .	L.	2 40
Due facciate	"	60
Cronologico	"	20
Totale	L.	3 20

La presente copia semplice si rilascia a richiesta del procuratore signor Mascolo Vincenzo.

Oggi li 8 febbraio 1882.

816 Il cancelliere V. GRANITO.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

All'ill.mo signor Presidente e Giudici componenti la camera di consiglio del Tribunale civile di Nicastro.

Carlo, Michele, Andrea, Angelo, Luigi, Rosa, Antonia e Maria Felicia Sirianni del fu Francesco, nella qualità tutti di legittimi eredi del deceduto notaio Giuseppe Sirianni fu Francesco, da Soveria Mannelli, chieggono alle SS. VV. Ill.me, in base ai documenti che si alligano, e dell'art. 38 della legge, testo unico, sul Notariato del 25 maggio 1879, num. 4900, serie 2ª, disporre a di loro favore dalla Cassa dei Depositi e Prestiti lo svincolo della cauzione in ducati 445, pari a lire 1891 20, dal detto loro fratello germano Giuseppe Sirianni prestata nella qualità di notaio di detto comune di Soveria Mannelli.

Nicastro, li 7 febbraio 1882. L'avvocato procuratore Domenico Masoni.

Presentata in cancelleria oggi 7 febbraio 1882, n. 835 del registro generale cronologico, n. 752 registro quitanze. Esatti per dritto di annotazione al cronologico centesimi 20.

Nicastro 7 febbraio 1882.

Firmato: Cordova.

Per copia conforme rilasciata nell'interesse dei signori Carlo ed altri Sirianni da servire per l'inserzione sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Nicastro, 9 febbraio 1882.

876 Il canc. PISCIORINI.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.